

L'ARRIVO DELL'IPERINFLAZIONE

I prezzi di energia, materie prime e trasporti sono aumentati in modo vertiginoso a partire dalla fine del 2020. Il prezzo del petrolio è passato dai 35\$/Barile di novembre scorso a quasi 75\$/Barile di fine settembre 2021; nello stesso arco di tempo anche il prezzo del gas naturale è raddoppiato; il carbone è invece triplicato passando da 60\$/T a 181\$/T in meno di un anno. Il mercato dell'energia non è però l'unico in fermento. Anche il prezzo delle materie prime è in fortissima ascesa. L'alluminio è passato da 1500\$/T a quasi 3000\$/T a fine settembre 2021; l'acciaio da 3600\$/T a 5800\$/T mentre il rame da 3\$/Lbs a 4.3\$/Lbs¹. Ancora, il Litio in 12 mesi ha quadruplicato il proprio prezzo passando da 40.000\$/T a 165.000\$/T; il cobalto da 32500\$/T a 53380\$/T. Infine, il costo dei trasporti marittimi (su cui transita il 90% delle merci mondiali) è lievitato a livelli senza precedenti, specialmente nelle tratte che partono dalla Cina per arrivare in Europa. I prezzi dei trasporti marittimi relativi alla tratta Cina-Mediterraneo in particolare sono passati dai 2000\$ a container di giugno 2020 agli oltre gli 11.000\$ di fine settembre 2021². La situazione è esplosiva perché un aumento congiunto di materie prime, energia e trasporti fa impennare il costo di produzione di tutti i generi di consumo, dato che ciascuno, per essere prodotto, abbisogna inevitabilmente proprio di materie prime, energia e trasporto. Tanto più grave è il fatto che l'aumento di tali prezzi non è dell'ordine di grandezza di qualche punto percentuale, ma si parla di raddoppi, triplicazioni, quintuplicazioni.



Figura 1: Rame. Fonte: tradingeconomics.

¹ Tutti i dati sono stati ricavati da Tradingeconomics. <https://tradingeconomics.com/>

² <https://kosmokronos.org/notizie/cosa-ce-dietro-il-vertiginoso-aumento-dei-prezzi-di-trasporto-via-mare-dalla-cina/>



Figura 2: Cobalto. Fonte: tradingeconomics.

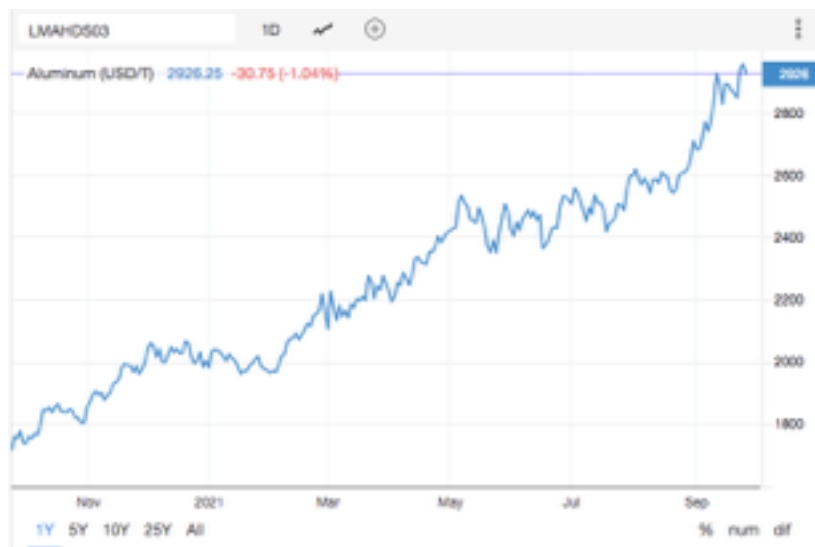


Figura 3: Alluminio. Fonte: tradingeconomics.



Figura 4: Carbone. Fonte: tradingeconomics.

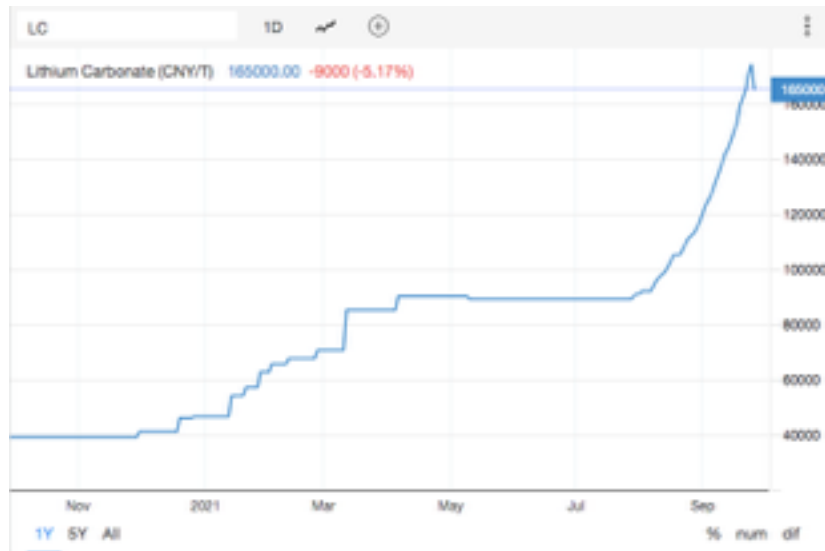


Figura 5: Litio. Fonte: tradingeconomics.



Figura 6: Petrolio. Fonte: tradingeconomics.

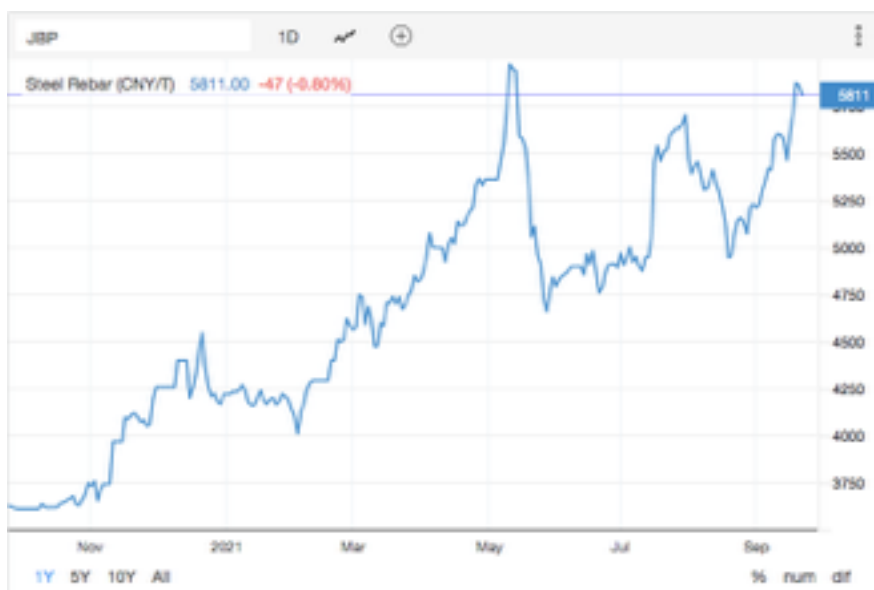


Figura 7: Acciaio. Fonte: tradingeconomics.

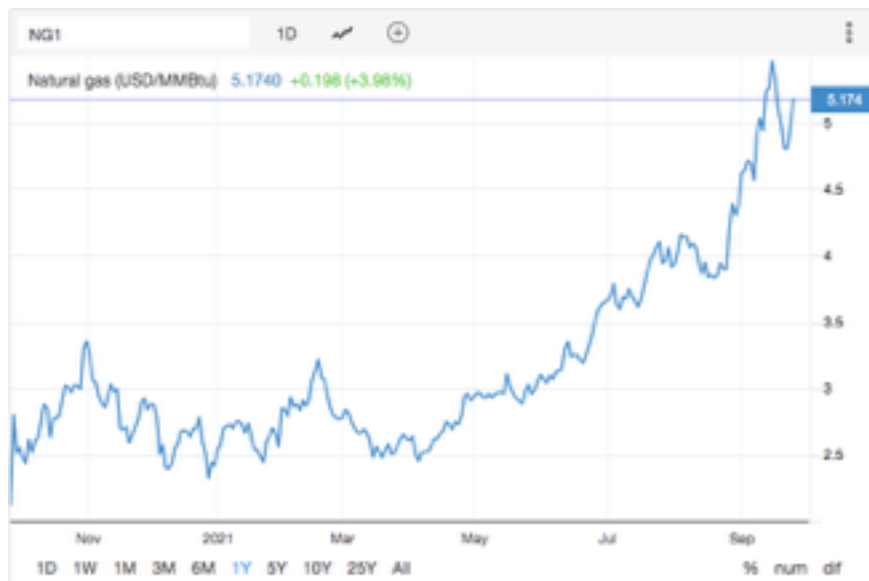


Figura 8: Gas Naturale. Fonte: tradingeconomics.

Le ragioni di questa crescita forsennata di materie prime, trasporti ed energia sono di almeno tre tipi: c'è un motivo speculativo legato al funzionamento intrinseco del sistema capitalista, c'è un motivo politico legato alla transizione "verde" e un motivo geopolitica legato allo scontro tra le super potenze USA-UE contro Russia-Cina.

Il primo fattore di crescita dipende dalla volontà dei grandi produttori di cavalcare la grande crisi indotta dalle chiusure pandemiche per rincarare i prezzi dei beni di prima necessità ottenendo profitti maggiori. I beni di cui stiamo parlando, infatti, hanno una curva di domanda *rigida*; questo significa che anche se il loro prezzo aumenta, la domanda non cala, perché la popolazione non può fare a meno di quelle risorse; per i produttori è quindi possibile vendere le stesse quantità di merce a prezzi più alti. E' quello che è successo ad esempio col trasporto marittimo. Inizialmente, quando si comprese che la crisi pandemica sarebbe diventata mondiale, gli operatori hanno ridotto la capacità delle navi e cancellato le partenze, allo scopo di ridurre i costi fissi in previsione di un periodo di riduzione della domanda globale di merci. Quando però la domanda ripartì velocemente nel 2021, le compagnie di trasporto marittimo non hanno aumentato i noli di navi portacontainer, strozzando il trasporto di merci e provocando un aumento consistente dei prezzi. L'Agenzia di Ricerca *Drewry* ipotizza addirittura che i costi non caleranno prima del 2023, quando saranno pienamente operative le nuove navi ordinate dalle compagnie di trasporto negli ultimi mesi per far fronte all'impennata della domanda³. Il settore dei trasporti marittimi, come quello energetico e delle materie prime, è un oligopolio di 10 grandi compagnie internazionali. Queste 10 aziende detengono l'80% della flotta mercantile mondiale controllando sostanzialmente l'intero mercato. Non solo, grazie alla *Consortia Block Exemption Regulations (CBER)*, una speciale deroga alla disciplina antitrust concessa dalla Commissione europea ai trasportatori marittimi nel 1992 e rinnovata nel 2020 sino al 2024, ai colossi del mare è stato permesso di riunirsi in tre grandi consorzi (2M, Ocean Alliance e The Alliance) capaci di esercitare un potere immenso su tutta la filiera produttiva. Si tratta né più né meno di un vero e proprio cartello come l'OPEC. In meno di un anno hanno potuto quintuplicare il prezzo di trasporto di un container nascondendosi dietro la presunta difficoltà a star dietro alla ripresa della

³ <https://www.shippingitaly.it/2021/04/19/noli-container-su-livelli-elevati-fino-al-2023-secondo-drewry/>

domanda aggregata. Anche nella produzione di materie prime esistono concentrazioni di mercato simili a quelli dell'energia e del trasporto marittimo. I tre maggiori produttori di litio, cobalto e terre rare controllano oltre il 75% della produzione mondiale. La Repubblica Democratica del Congo produce il 70% della produzione mondiale di cobalto, Australia e Cile circa il 73% di litio, mentre la Cina il 60% di terre rare. Si tratta di beni di prima importanza, soprattutto per la tanto millantata "transizione digitale" e per la "transizione ambientale" che dovrebbe sostituire moltissimi beni con prodotti ad alto consumo di questo tipo di materie prime (computer, chip, dispositivi digitali, pannelli solari, motori elettrici, batterie, ecc.). Una prima causa dell'impennata dei prezzi è dunque un fattore puramente speculativo, dei grandi produttori che hanno profittato fraudolentemente della loro forza di mercato in un frangente di crisi pandemica per rincarare la loro merce.

Gli effetti a valle della produzione non potevano tardare a farsi sentire. Almeno cinque province della Cina, Guangdong, Anhui, Jiangsu, Zhejiang e Shandong, stanno applicando misure per ridurre il consumo d'elettricità, giungendo ad ordinare di ridurre o sospendere completamente le produzioni industriali, il tutto fino al mese di ottobre⁴. Le conseguenze per il mondo sono chiare: l'interruzione delle produzioni industriali in Cina rompe lo stock di forniture internazionali, generando strozzature produttive a cascata un po' in tutti i settori, aumentando ulteriormente gli episodi di carattere stagflazionistico. Si pensi ad esempio all'alluminio: il suo processo di fusione è particolarmente energivoro e quindi, dopo l'aumento vertiginoso dei prezzi dell'energia, ne è stata ridotta la produzione, mandando alle stelle il prezzo del metallo. Normalmente, la Cina fornisce circa il 60% dell'alluminio mondiale. Con la sua produzione ridotta e la domanda globale in crescita per effetto dell'uscita dalla crisi pandemica, i prezzi dell'alluminio sono aumentati. Le conseguenze a valle della catena del valore non potevano attendersi più di tanto e sono già una realtà in Europa, dove le aziende cominciano a faticare a trovare le materie prime per continuare la produzione. La Camera di commercio della Germania (DIHK) ha rilevato che l'83% delle imprese tedesche sono in affaticamento per la combinazione mortale di prezzi in aumento e buchi nelle forniture⁵. Volker Treier, esperto della DIHK, ha parlato di un commercio globale "malfunzionante"; a giugno la Germania ha registrato un balzo dei prezzi dei beni importati del 15%, il massimo dagli anni Ottanta. Se la locomotiva d'Europa è in affanno, le ripercussioni su tutte le aziende europee che fungono da fornitori e subfornitrici della Germania non tarderanno a farsi sentire. Il numero uno di Siemens, Roland Busch, ha già avvertito che i rallentamenti nelle forniture nel settore dei semiconduttori e delle materie prime potrebbe trascinarsi fino all'anno prossimo. La Banca d'Inghilterra ha avvertito che l'aumento delle bollette energetiche delle famiglie porterà l'inflazione sopra il 4% questo inverno, con una pressione persistente sul costo della vita che dovrebbe durare fino alla metà del prossimo anno, nonostante un rallentamento dell'economia⁶. Anche i giornali tedeschi si stanno affollando di titoli allarmati sull'inflazione, che ad agosto ha raggiunto il 3,9% (il

⁴ <https://www.rfa.org/mandarin/yataibaodao/jingmao/ql2-09232021060258.html>

⁵ https://www.repubblica.it/economia/2021/09/01/news/inflazione_materie_prime_elezioni_la_locomotiva_tedesca_spaventata_per_il_rallentamento_della_ripresa-316031518/

⁶ <https://www.bbc.co.uk/news/business-58665538#:~:text=UK%20inflation%20is%20expected%20to,Bank%20of%20England%20has%20warned.&text=Factors%20driving%20higher%20inflation%20were,next%20year%2C%20the%20policymakers%20said.>

massimo da quasi trent'anni)⁷. La Bundesbank, similmente alla Banca d'Inghilterra, ha già fatto sapere che l'inflazione potrebbe arrivare al 5% entro ottobre⁸. Anche se ciò che più preoccupa sono proprio le strozzature produttive provocate dalla difficoltà a reperire materie prime e componentistica; se si bloccano tutte le produzioni finali dovremmo aspettarci l'iperinflazione, altro che 5%.

Una seconda spiegazione che contribuisce all'aumento stratosferico dei prezzi di energia, materie prime e trasporti, è la "rivoluzione verde". La volontà di liberarsi troppo frettolosamente dei carburanti fossili in assenza di altri fonti di energie continue ha introdotto sia in Cina, che in Europa che in USA numerose penalità economiche alle aziende che fanno uso degli idrocarburi fossili. Il China Business News riporta come gli imprenditori diano la responsabilità alle nuove normative di carattere ambientale che limitano l'uso del carbone nell'attività di generazione elettrica⁹. I cosiddetti permessi per l'inquinamento, pagati in base alla CO2 emessa, stanno facendo lievitare tutti i costi e quindi i prezzi delle materie prime, e a cascata, anche dei beni di consumo finale. Il prezzo dei certificati di inquinamento, infatti, è stato costantemente aumentato in nome della decarbonizzazione. Nella sola Europa il prezzo dei certificati di inquinamento è raddoppiato, passando in appena 8 mesi da 30€ a 60€ per tonnellata di CO2 emessa¹⁰. La Germania, locomotiva d'Europa, è tra le più penalizzate dall'introduzione di questi certificati di emissione di carbonio. In pochi mesi sono stati introdotti nei settori dei trasporti e del riscaldamento contribuendo alla crescita di prezzi di petrolio e gas. Ma proprio l'assenza di fonti di energia continue alternative su cui investire, sta facendo riaffiorare alla mente l'ipotesi nucleare già bocciata dal popolo italiano in ben due referendum, ma che sembra allettare sia il ministro Cingolani che Bill Gates¹¹.

Infine, una terza ragione che sta dietro questo forsennato aumento dei prezzi di materie prime, energia e trasporti sono le relazioni economiche internazionali. L'effetto delle tensioni geopolitiche tra Russia e Cina da un lato e Stati Uniti ed Europa dall'altro, si ripercuotono sulle catene di fornitura globale. A loro volta, in un circolo vizioso, la crisi sulle forniture globali peggiora i rapporti diplomatici tra le superpotenze alzando il conflitto a livelli molto pericolosi. I problemi sulla disponibilità di beni sono di dominio pubblico. Mancano i chip per le auto, le console per i videogiochi non si trovano, e moltissimi imprenditori lamentano grandi difficoltà e in alcuni casi l'impossibilità di trovare componenti. Il prodotto finito sullo scaffale è un "incastro" di tante componenti, di macchine utensili, di capannoni e di aree geografiche diverse. Il deterioramento delle relazioni diplomatiche con la Cina, cominciato con Trump e portato avanti da Biden con uno scambio di accuse di crescente gravità, ha indotto le compagnie statali cinesi a ridurre l'offerta di componentistica esportata in Occidente come misura ritorsiva dei dazi, dei disordini fomentati ad Hong Kong, del riarmo americano di Taiwan. Non solo, la Cina è anche una grande esportatrice di materie prime essenziali ai processi produttivi di

⁷ <https://www.investopro.com/it/analysis/post/458645>

⁸ https://www.repubblica.it/economia/2021/09/01/news/inflazione_materie_prime_elezioni_la_locomotiva_tedesca_spaventata_per_il_rallentamento_della_ripresa-316031518/

⁹ <https://scenarieconomici.it/crisi-energetica-aziende-forzatamente-in-ferie-in-cina/>

¹⁰ <https://ember-climate.org/data/carbon-price-viewer/>

¹¹ https://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/ministro-transizione-ecologica-cingolani-apre-al-nucleare-polemiche-con-ambientalisti-372e360d-7767-4691-b68f-e2a1990b2b15.html?refresh_ce

moltissime merci. La Cina è responsabile della raffinazione di circa il 35% totale per il nickel, 50-70% di litio e cobalto, e circa il 90% per le terre rare, utilissime per le batterie (elemento essenziale nell'agenda green per passare dai motori a benzina/diesel all'elettrico). Questo significa che la Cina ha un grande potere economico oligopolistico, che può giocare come arma sullo scacchiere internazionale. Sul lato energetico, invece, i rapporti tesi con la Russia possono essere alla radice dell'attuale esaurimento di scorte di gas naturale in Europa, proprio a ridosso del periodo invernale. Gazprom ha ridotto le forniture di gas a tutta l'Europa; l'Agenzia Internazionale dell'Energia (IEA) ha chiesto a questo punto alla Russia d'inviare più gas ma questo può restare solo un invito, non può diventare un ordine¹². La ragione di questa scelta, poco conveniente sul lato economico per le compagnie russe esportatrici di gas, non può che essere di natura geopolitica; la Russia cerca di recuperare i rapporti commerciali con l'Europa, ai minimi storici con l'amministrazione Biden, attraverso l'approvazione di Nord Stream 2, il nuovo maxi gasdotto russo che dovrebbe arrivare in Europa. La carenza di gas naturale in Europa, acuita dalla sconsiderata politica "verde" di Bruxelles, potrebbe omologare il gasdotto nella metà del tempo, nel tentativo che i flussi di gas naturale possano aumentare tramite questo nuovo strumento. Tuttavia, anche con un nuovo gasdotto, se la Russia non ci vorrà mandare il suo gas a causa delle politiche militari espansive di USA-UE (si vedano le operazioni NATO sul confine russo) anche un nuovo gasdotto non potrà evitare l'esaurimento delle scorte. Infine, anche il recente colpo di stato in Guinea ha inferto un duro colpo alla produzione di bauxite, da cui si estrae l'alluminio. Secondo la Marex, società di ricerca sulle materie prime, la Guinea è uno dei maggiori esportatori di bauxite al mondo estraendo circa un quarto della fornitura mondiale. Il colpo di stato ha portato a un impatto speculativo sul prezzo dell'alluminio, creando un nuovo rischio per la sicurezza dell'approvvigionamento. I prezzi dell'alluminio sono quasi raddoppiati nell'ultimo anno e sono ai massimi del nuovo decennio, mai più visti dal 2011¹³.

Infine, un inquietante prospettiva sui bilanci degli stati si affaccia sul mondo. I governi sembrano avere le mani legate per scongiurare l'ondata iperinflattiva in arrivo (almeno restando entro le attuali regole del gioco dove gli stati non controllano la propria moneta). La politica monetaria infatti è oggi del tutto inutilizzabile. In una fase di piena occupazione keynesiana, quando ci si attende un aumento dei prezzi, di per sé anche stimolante per l'economia, le Banche Centrali dovrebbero aumentare i tassi di interesse; tuttavia, in questo frangente storico di alta occupazione l'inflazione è solo un male per il sistema economico e alzare i tassi non farebbe che aggravare la situazione. Peraltro, se si alzassero i tassi si metterebbero in ulteriore difficoltà le già dissestate casse degli Stati, alle prese peraltro coi i nuovi debiti in arrivo dal Recovery Fund. Al contempo però, se i tassi non verranno alzati, e i prezzi verranno lasciati crescere, gli investitori non vorranno più comprare titoli di stato perché il loro rendimento reale sarebbe negativo. Nel caso di un'inflazione anche solo del 5%, con gli attuali tassi sui bond attorno all'1%, il rendimento reale sarebbe -4%; a queste condizioni gli acquisti sui titoli pubblici crollerebbero e non ci sarebbe altra soluzione che aumentare il loro rendimento a livelli mai visti da 20 anni. In entrambi i casi, che la domanda dei titoli pubblici crolli o che il rendimento dei titoli richiesto dal mercato aumenti, gli stati finiscono sull'orlo del fallimento.

¹² <https://scenarieconomici.it/fitch-gli-alti-prezzi-dei-gas-metteranno-pressione-sui-costi-delle-aziende-europee-ed-il-problema-non-finira-presto/>

¹³ <https://scenarieconomici.it/alluminio-come-un-colpo-di-stato-in-un-piccolo-stato-africano-rischia-di-mandare-un-prezzo-alto-in-orbita/>

L'arrivo dell'iperinflazione, oltre al tracollo economico che seguirà, potrebbe anche essere il pretesto per ridisegnare la basi della finanza mondiale: il giubileo del debito e l'introduzione della moneta virtuale universale¹⁴. Una cosa sembra sempre più evidente: il sistema militare-industriale delle principali potenze in campo (Usa, Cina, Russia) e dei loro alleati minori ha programmi e obiettivi divergenti che costituiscono un grosso rischio per i prossimi tempi. I programmi del Grande Reset lanciati al World Economic Forum del 2020 da Klaus Schwab, espressione dell'apparato militare occidentale, sono in contrasto con le vedute di Cina e Russia, ma ciononostante gli Stati Uniti tentano di cavalcare le crisi di questi tempi nella direzione del loro Grande Reset. Dapprima, l'arrivo della crisi pandemica ha avviato l'inizio della ristrutturazione delle economie occidentali, cominciando a sostituire la piccola impresa ad alta intensità di lavoro con le grandi imprese ad alta intensità di capitale digitale, automatizzando i processi produttivi. L'introduzione del *green pass* in Europa potrebbe costituire il preambolo di una sorta di nuova "cittadinanza a punti", funzionale a controllare le masse (presto disoccupate) con un sistema di premialità e penalità che partendo dalla vaccinazione andrà estendendosi probabilmente a sempre più scelte di vita personale, verosimilmente legate a parametri "ambientali". Ora, l'arrivo dell'iperinflazione potrebbe spazzar via il risparmio privato e le proprietà immobiliari delle popolazioni occidentali, generando l'occasione per impostare un sistema monetario totalmente digitale e forse internazionale, anche se qui si richiederebbe il consenso, per nulla scontato, degli apparati industriali-militari rivali. Il collasso economico che seguirebbe all'iperinflazione potrebbe in ogni caso fungere da detonatore delle tensioni accumulate tra i noti blocchi armati (Usa-Europa contro CINA-Russia), cosa che finirebbe col ridisegnare le mappe del potere globale e col ridurre, come effetto collaterale, quella popolazione mondiale che in fin dei conti, per il ministro Cingolani e i circoli neo-malthusiani legati al club di Roma, non dovrebbe mai superare i 3 miliardi¹⁵. Il blocco militare-industriale capitanato dagli Stati Uniti sembra proprio stia procedendo a grandi tappe verso la società sognata dal World Economic Forum, dove "non avremo nulla ma saremo felici"¹⁶: non avremo un lavoro perché sarà stato rimpiazzato dalle macchine intelligenti, non avremo una casa né altre proprietà personali perché l'iperinflazione ce le avrà portate via ma dipenderemo totalmente da un reddito universale, sufficiente appena per comprarci il servizio d'uso dei beni, ma mai i beni in sé. Infine, se non saremo pro-sociali come il governo vorrà, perderemo punti sulla nostra cittadinanza e non potremo accedere a determinati servizi e forse potremo anche vederci decurtato il reddito universale. Tutto questo è però incompatibile con gli obiettivi e i valori della Russia, come ha recentemente ribadito Putin, mentre la Cina sembra proporre un'altra visione ("prosperità diffusa") all'interno di questa grande transizione globale¹⁷. Le tensioni, verosimilmente cresceranno, e l'arrivo di questa ondata inflazionaria, con tutta probabilità, esaspererà le reciproche posizioni.

¹⁴ https://www.wired.it/economia/finanza/2021/07/15/euro-digitale-banca-centrale-europea-bce/?fbclid=IwAR06AU2PtIMxgXt-DBk81TrCMa9Pp1NakuTrygptF44CETRG3qg0Lh3vJgk&refresh_ce=

¹⁵ https://www.youtube.com/watch?v=aKYLd1moTI&ab_channel=ImolaOggi

¹⁶ <https://piccolenote.ilgiornale.it/49133/world-economic-forum-2030-non-avrai-nulla-sarai-felice>

¹⁷ https://www.youtube.com/watch?v=SMjfaiMXVJ8&ab_channel=CasadelSoleTV